

Milano ed a stabilirsi altrove, i migliori di preferenza a Brescia (6) ed a Gardone, allora soggette alla Serenissima e ricche di materie prime, cosicchè queste due località diventano invadenti e pericolose concorrenti soprattutto per la costruzione degli archibugi. In tale industria fin dalla fine del XVI secolo emerge Lazzaro Cominazzo da Gardone i cui prodotti eccellenti vanno in tutto il mondo e specialmente in Oriente conosciuti col nome di canne lazzarine e la cui dinastia prosegue fino al XVIII secolo, annoverando, fra parecchi altri, due egualmente valenti maestri di canne dallo stesso nome.

* * *

Fra i numerosi progetti in ogni campo che Carlo Alberto aveva maturato nella mente durante il periodo di raccoglimento precedente la sua ascesa al trono era compreso anche quello di una galleria d'armi. Convinto che soltanto la guerra avrebbe potuto portare alla realizzazione del suo fermo proposito di liberare l'Italia dalla soggezione austriaca, Egli intendeva preparare anche spiritualmente il suo popolo alla grande prova che tardi o tosto si sarebbe fatalmente imposta, al che doveva contribuire il ricordo e l'esempio delle gesta di altri tempi per rinvigorire il sentimento patriottico, lo spirito militare, la passione per le armi, il culto per le virtù militari. Le armi in accordo con le scienze e con le arti dovevano auspicare il nuovo secolo della libertà e della monarchia italiana.

A rinsaldare in lui l'idea di creare una raccolta d'armi debbono avere contribuito le due armerie di Parigi e di Madrid che Egli aveva avuto campo di ammirare e di studiare, quest'ultima specialmente più a lungo meditata nel suo ultimo soggiorno in Spagna, nelle angosciose veglie dell'espiazione e della speranza.

Senza dubbio la raccolta carlalbertina è stata chiamata ad esercitare un benefico e

potente influsso sullo spirito guerresco e patriottico delle generazioni che parteciparono alle guerre del risorgimento, anche a giudicare dall'entusiasmo da essa suscitato e interpretato da letterati e poeti del tempo (7); fra altri il gesuita padre Antonio Bresciani Borsa in uno dei suoi scritti ne fa una vibrante descrizione in stile enfatico e poetico; Felice Romani nelle sue briose appendici, dopo averne messo in rilievo il grande valore, si augura che sorga un novello Mascheroni *colla poesia che colora col suo linguaggio ciò che a mala pena può delineare la prosa*: l'ardente patriota, storico, viaggiatore, poeta ed improvvisatore, Giuseppe Regaldi, il Tirteo piemontese, dedica all'Armeria di Torino nientemeno che una cantica in ottava rima e Luigi Conforti letterato, figlio del grande esule e patriota napoletano, è portato a dettare un sonetto in un suo elogio:

Per sovrano poter d'incantamento
ne le grandi corsie, l'armi guerriere
e i vessilli, siccome a torneamento
splendono da' trofei, da le vetriere.

Su' manti equini, quai moventi a schiere
stan l'armature in fine oro e argento;
stan l'alabarde, fra bolzoni e ghiere
elmi piumati, come mossi al vento.

Lucide e terse brillan le celate,
e come in giostra, cavalieri e fanti
par che l'asta ripiglino e gli elmetti.

Pugnali a scocco e lame damascate
del Cellini sfavillano a' fiammanti
brocchieri, onore de' sabaudi petti.

* * *

Sin dai primi tempi del suo regno e più intensamente dal 1833, Carlo Alberto aveva fatto iniziare la raccolta delle armi ed armature, sparse nei vari palazzi, ville e castelli reali, parte delle quali trasmigrate al Museo d'Artiglieria di Parigi durante l'occupazione francese erano state restituite